
Lecture alternative: se non esiste solo il valore del denaro. Un libro di Cesare Ferri

Una sera d'inverno... nell'inferno delle leggi antiuomo

«**C**ioè che si fa per amore è sempre al di là del bene e del male». Potrebbe essere questo famoso aforisma di Nietzsche l'epigrafe al nuovo romanzo di Cesare Ferri (*Una sera d'inverno*, Edizioni Settimo Sigillo, tel. 0639722155, info@libreriaeuropa.it), da poco in libreria. Un romanzo che si legge d'un fiato, pronti a ricevere il pugno in faccia del destino atroce che attende il protagonista, Arrigo, un milanese che ha scelto di isolarsi in campagna dopo aver subito le ingiurie di tempi (i nostri) in cui l'unico valore è il denaro, l'unico ideale è il benessere individuale, l'unica speranza (folle) è quella di non morire mai.

Le descrizioni dei luoghi sono ridotte all'osso nel volume. Ferri preferisce la forza e la drammaticità dei dialoghi. Arrigo è il Ribelle che jungeriana-

mente va al bosco, disgustato dal mondo, ma non per questo escluso da esso. Infatti, improvviso come un fulmine, piomba su di lui l'amore per una donna e il desiderio di ributtarsi nella mischia, cercando di avere un figlio, sangue del suo sangue. Per lasciare una traccia su questa terra che si perpetui nel tempo.

Un romanzo "inattuale", quello di Ferri, perché parlare di sentimenti forti e naturali al giorno d'oggi è veramente coraggioso e controcorrente. Dominano, come sappiamo, le tendenze contronatura, l'idea di fare figli dalla provetta, di clonarli, magari, o di dar loro due papà e nessuna mamma. E lo spettro della violenza più infame, quella della pedofilia, che serpeggia ovunque e che qualche disgraziato vorrebbe addirittura legittimare attraverso una legislazione anormale.

Qui invece si narra della tradizione, si difendono le radici e le identità, che rischiano di essere spazzate via dal vento della degenerazione mondialista e materialista.

Ma ad Arrigo non finirà bene. Del resto, pare far capire Ferri, nell'epoca del Kali-Yuga, dell'"Età oscura" secondo la sapienza orientale, che altro bisogna attendersi?

Più volte colpito duramente nella sua sfera privata, Arrigo ha comunque l'orgoglio eroico di non arrendersi mai, e di tentare di ricominciare da capo.

Tra le righe emergono le paure del protagonista che sono poi simili a quelle di tutti noi, anche se aleggia ovunque una sorte di pessimismo cosmico che da tempo Ferri riesce a descrivere con maestria (altri suoi titoli sono assai indicativi, da *Caos* a *La valle del nulla*). Al termine del romanzo potrebbe assalirci una curiosità lessicale. Forse il titolo è un clamoroso refuso? La seconda edizione potrebbe essere "Una sera d'inferno". Giriamo la proposta all'autore. ■

G. Sav.